Gorizia

Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 9

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20. Col 7o numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160, sem. L. 81, trim. L. 41. Col 7o numero: Anno L. 186, sem. L. 96, trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr. via Carducci 7. Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 27 dicembre 1943-XXII

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 0-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-333

E' la verità

Qua e là appaiono ogni giorno sulla stampa italiana documentazioni e riferimenti tratti dalle «carte» degli stessi funzionari e tirapiedi del governo badogliano sull'azione denigratrice svolta nei 45 giorni con ogni mezzo e contro uomini e istituzioni del Regime che avevano servito con lealtà ed onestà.

E' vero che ci furono i traditori, quelli che carpirono la fiducia del Regime; è vero che ci furono dei gerarchi profittatori, ma questi erano individuati anche prima del 25 luglio, e chi, ben prima di quella data, potè seguire la stampa, specie la piccola stampa di provincia, senza essere accecato dal livore di parte, sentì che una azione epuratrice stava delineandosi, che una coscienza delle necessità di purificazione interna del Partito era ben matura. C'erano però, sul tavolo — ben più urgenti ed importanti — i gravi problemi della guerra cui bisognava far fronte; ed a quelli, per il momento, doveva essere sacrificata ogni aspirazione, per quanto viva e pressante dei fascisti.

Del resto la partigianeria e l'odio degli avversari non hanno mai riconosciuto, nonchè l'imponenza e l'effettiva portata civile, sociale ed educativa delle opere e degli istituti del Regime nemmeno le benemerenze di migliaia e migliaia di piccoli gerarchi dei rioni e dei Fasci delle provincie, all'opera fedele e disinteressata dei quali pur si deve la soluzione di tanti problemi locali e la creazione di istituzioni volte al benessere ed alla assistenza del popolo. Spesso, questi uomini silenziosi ed oscuri, prodiganti le loro fatiche con la passione dei credenti, tra mille difficoltà, hanno sacrificato ore di libertà, famiglia, lavoro, interessi personali, per vedersi poi — magari per un eccesso di zelo — sacrificati alle piccole beghe locali, alla incomprensione del gerarca superiore, e messi da parte senza una parola di riconoscimento. Talvolta, su un banale equivoco e sul pretesto di una errata interpretazione dottrinaria, questi benemeriti furono addirittura tacciati di afascismo, di insensibilità e relegati con infamia, quando non messi insieme con la propria famiglia alla fame.

Noi sappiamo, gli onesti lo sanno, che con i suoi stessi uomini, ben spesso a torto, il Partito fu inesorabile e crudele.

Ma anche questo, l'odio settario non vuol riconoscere.

Del resto come pretendere un giudizio sereno dai fautori di un sistema che è contrario ad ogni principio di ordine e di lealtà, da elementi mossi unicamente dalla mira di una presunta pace e di un presunto benessere che il nemico dovrebbe portare proprio al popolo italiano?

Come pretendere questo, se l'autorità stessa del periodo badogliano incitava alla diffamazione e non aveva il coraggio (e se lo aveva intendeva sacrificarlo ai suoi fini politici) di smentire pubblicamente le più gravi menzogne che i suoi sostenitori andavano propalando?

Quando la cagnara si sfogò sul caso Gazzotti, ad esempio, e sui suoi famosi lingotti d'oro, il Ministero della Cultura Popolare badogliano, nonostante le segnalazioni dei funzionari di polizia dalle quali risultava che nulla di quanto asserito dai giornali era vero, si guardò bene dall'intervenire. Fu inviato, sì, un ordine di servizio ai giornali, avvertendo che siccome i fatti di cui era stata data notizia per il Gazzotti e per gli altri gerarchi non rispondevano a verità, la stampa non avrebbe dovuto dare in seguito comunicazioni del genere se non diramate dalla agenzia autorizzata. Ma non si volle che i giornali, come è nell'uso generale, pubblicassero una smentita formale.

Così, come la storia del cappello di rame dorato dell'obelisco del Foro Mussolini, che continuò ad essere di oro purissimo, 32 chili, e la smentita fu dimenticata o relegata in tre righe negli angoli nascosti; così, come la famosa damigiana piena di fedi d'oro nascoste da certi raccoglitori del 18 dicembre 1935; così come cento e cento altre infamanti accuse che non avevano alcun fondamento di verità.

E tra quelle migliaia, centinaia di migliaia di popolani e non popolani, alle cui lettere imploranti, durante venti anni la Segreteria del Duce rispose inviando sussidi, provvedendo all'invio di bimbi alle colonie o ai sanatori, cancellando multe, mandando assegni per la macchina da cucire o per il violino, per la macchina da scrivere o per l'affitto arretrato, stanziando fondi per il campanile crollante o per l'altare da ricostruire, tra quelle centinaia di migliaia di popolani, se non proprio nessuno, ben pochi, pochissimi, ebbero il coraggio di reagire.

No, il popolo italiano non è onesto. Ha ragione l'ebreo Loew, di cui molti giornali hanno riprodotto quanto ebbe recentemente a scrivere sulla «The Jews revue»: «Il popolo italiano ha bisogno di essere trattato alla maniera forte

«Noi gli abbiamo distrutte le sue città, spose, figli Egli ci ama e ci giustifica. Abbiamo cercato di affamarlo, di togliergli l'unica possibilità di benessere e di progresso: ci ama e ci giustifica. Noi lo schiacceremo anche: continuerà ad amarci... Egli crede come fosse verità tutto quello che noi crediamo opportuno di dirgli: ci crede ciecamente. Egli distrugge con le sue mani l'opera di un regime che non è stato capace di essere veramente un regime rivoluzionario, che non è stato realmente duro Ma con noi, quando lo avremo soggiogato, avrà quanto chiede e quanto gli abbisogna: bastone e schiaffi Bacerà il legno e la mano! Sembra impossibile, ma questa è la verità!».

E' veramente la verità.

Penna Nera

Willkie contro Roosevelt

Clamorosa propaganda elettorale del candidato repubblicano

L'appoggio della grande stampa all'antagonista del dittatore della Casa Bianca

BUENOS AYRES, 27 dicembre

In questi giorni la stampa repubblicana d'America, rompendo gli indugi e senza attendere la decisione della assemblea del partito, ha iniziato la campagna per la candidatura di Wendell Willkie. Come si vede, Willkie si è ormai assicurato l'appoggio di importanti gruppi di giornali. La campagna per lui non è fatta soltanto dai piccoli giornali del partito repubblicano, ma soprattutto dall'influentissimo gruppo delle riviste da lui fondate: «Time», «Life» e «Fortune». I giornali Dowks («Des Moines Register», «Tribune» e «Look») si legano allo stesso carro e sostengono la candidatura di Willkie, speculando sui molti milioni di lettori del gruppo «Life».

In questa campagna non si insiste tanto sulle differenze ideologiche tra Willkie e Roosevelt, ma piuttosto si presenta Willkie in maniera davvero ingenua, come l'americano abile e sveglio che rappresenta la migliore gioventù americana, un uomo che con il suo comportamento coraggioso deve conquistarsi tutti i cuori.

Propaganda puerile

Se si crede a questi giornali, Wendell Willkie è l'uomo più cordiale, onesto, alla mano, il più americano degli americani, che oltre a ciò, nella guerra mondiale, quale capitano, si è conquistato gli allori della vittoria. La messa in scena di Willkie è completa: il giovane della piccola città, il cui padre era un intellettuale di sentimenti liberali, il giovane che ha sposato, giovanissimo, la donna del suo cuore, che ama la cucina paesana e non è un «dandy». Willkie è l'americano che ha duramente lavorato, che ha letto molti libri, ma che tuttavia è rimasto un americano come tutti gli altri. E' un lavoratore abile e forte, che guadagna da 30.000 dollari all'anno e ne risparmia tre quinti; è un buon americano che non si tiene un autista e preferisce andare in taxi.

Il commentatore Westbrook-Pegler, del Sindacato Scripps-Howard si è messo alla testa dei propagandisti rilevando la profonda differenza che corre tra il «semplice» Willkie e l'«aristocratico» Roosevelt.

Il difensore di Roosevelt ha ribattuto che, in fondo, tutti e due i candidati abitano nella «Quinta Strada», il quartiere aristocratico di New York. Ma — risponde pronto Pegler — la differenza sta in ciò che Roosevelt vive nella casa di sua madre, ha dormito nei panni della madre, ha mangiato dalle pentole e le scodelle della mamma ed è anche andato in un'automobile comperata dalla mamma, mentre Willkie è l'uomo del popolo, che si è guadagnato da sè pane e comodi e che i tassametri che adopera se li paga da sè.

Willkie non ha perduto tempo

Nè, nell'imporre per così dire, la propria candidatura, Wendell Willkie è più modesto dei suoi sostenitori. Egli ha tenuto un discorso nel 78.o Club repubblicano di Washington, in cui ha dichiarato ai suoi amici politici che egli sarà nei prossimi anni il rappresentante dei repubblicani, vogliano o non vogliano. Ha affermato che il partito repubblicano deve porre la sua candidatura o rassegnarsi a perdere la partita contro Roosevelt ancora una volta.

Egli ha drogato il suo discorso con aneddoti personali sui suoi incontri con Stalin, Ciang Kai Scek ed altri pezzi grossi e si è richiamato così, senza voler parere, sulle sue importanti relazioni nel mondo. In quest'incontri Willkie ha affermato, infine, di non aver bisogno per la sua elezione dell'organizzazione del Partito repubblicano, perchè egli dispone già di una propria organizzazione in tutto il Paese.

Questa volta Willkie non ha voluto commettere l'errore del 1940 d'iniziare la propria campagna sei settimane sole prima della nomina di Roosevelt. In quest'ultimo tempo egli ha compiuto tutta una serie di atti a carattere elettorale; ha pubblicato il libro «One World», interviste, articoli di fondo, viaggi di propaganda attraverso gli Stati della Nuova Inghilterra e tenuto discorsi alla Radio a favore del terzo prestito di guerra inglese.

Oltre a ciò, egli ha tenuto innumerevoli discorsi privati e ufficiali in tutti gli Stati Uniti e, nello stesso tempo, ha curato il suo studio d'avvocato. Davanti al Consiglio Supremo ha discusso un problema che deve chiarire il problema dei diritti civili degli stranieri nati in America e dei comunisti. Ha difesa l'industria cinematografica di Hollywood contro l'accusa mossale dal Senato di certe scorrettezze politiche. Tutto ciò ha procurato molte citazioni di Willkie nei giornali e gli ha certamente assicurato numerosi nuovi elettori.

Montgomery sostituirà Eisenhower

LISBONA, 27 dicembre.

Si apprende da Washington che il Presidente Roosevelt ha nominato il generale Eisenhower comandante in capo delle forze destinate all'apertura del secondo fronte. Il comando finora tenuto da Eisenhower verrà assunto dal generale Montgomery mentre al comando delle truppe alleate operanti nell'Italia meridionale è stato nominato il generale Alexander, poichè il generale Maitland Wilson ha assunto il comando in capo delle forze anglo-americane dello scacchiere mediterraneo.

L'incrollabile fermezza dei berlinesi

di fronte al terrorismo aereo

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Il giornale *Aftonbladet* constata che i berlinesi danno prova quotidiana di eccezionale fermezza di fronte ai continui attacchi terroristici contro la loro città. Essi si considerano come dei soldati al fronte.

Questa è l'opinione dominante in tutti i ceti svedesi, non solo nei circoli influenti ma anche fra il popolo. L'arma aerea alleata ha contribuito a cementare sempre più il fronte interno della Germania.

Un generale in convento

FIRENZE, 27 dicembre.

La *Nazione* pubblica che il generale d'armata Mario Caracciolo di Feroleto, molto conosciuto dai fiorentini, sparito improvvisamente dopo le sciagurate giornate di settembre, è stato scoperto travestito da frate in un convento. Uomo prestante che aveva dietro di sè un passato d'onore e di impeccabili virtù militari, e che porta un nome consacrato dalla gloria dei martiri, è finito grottescamente camuffato da monaco in un pio rifugio, vittima della paura e dello smarrimento.

Le gravi conseguenze dell'esoso cambio della sterlina nell'Italia occupata

STOCCOLMA, 27 dicembre.

Un articolo del *Financial Times* critica la politica economica alleata nell'Italia meridionale e sostiene la tesi che il cambio della sterlina imposto nei paesi occupati italiani, determinando automaticamente il rinvilimento della lira, ha provocato la corsa agli accaparramenti ed ai conseguenti rialzi fantastici dei prezzi. Secondo il giornale, altra causa concomitante del rialzo eccessivo di tutti i mercati è data dall'eccessivo consumo da parte delle truppe alleate. Il corso della sterlina fissato ad oltre 400 lire è definito dal *Financial Times* un atto pazzesco ed un deprezzamento arbitrario della valuta italiana. I soldati alleati approfittano del bassissimo costo delle merci italiane nella loro valuta per acquistare tutto quanto possono ed è deplorevole che l'Amgot non sia corso ai ripari, fissando per esempio la sterlina a 350 lire. I giornali svedesi commentando questi rilievi del succitato giornale finanziario dichiarano che essi non sono unilaterali, bensì vengono condivisi dai circoli della City, i quali constatano con rammarico che si va ripetendo nell'Italia meridionale lo stesso errore di politica finanziaria ed economica commesso nell'Africa settentrionale.

I propositi distruttori di Roosevelt e Churchill

LISBONA, 27 dicembre.

Un'autorevole rivista aeronautica degli Stati Uniti, «L'Aviazione americana» informa che Churchill ed il Presidente Roosevelt hanno deciso a Quebec e al Cairo di cancellare ogni traccia di industria aeronautica nei paesi dell'Asse nel dopoguerra.

L'interdizione verrebbe estesa anche alle linee civili aeree nazionali. La rivista aggiunge che gli aiuti aerei necessari a quei paesi verrebbero solo dagli alleati.

Le strane notizie di un giornale britannico

LISBONA, 27 dicembre.

Il *Daily Sketch* pubblica la strana notizia secondo la quale i giapponesi avrebbero deciso di non avere alcun rapporto con il Governo fascista repubblicano di Mussolini. La migliore prova della falsità di questa notizia è data dai recenti messaggi che gli esponenti del Tripartito si sono scambiati in occasione dell'annuale del Patto.

Il popolo inglese diventa sempre più stupido

MADRID, 27 dicembre.

Un dottore di Bristol afferma formalmente che il popolo inglese diventa sempre più stupido. Nella sua relazione alla società eugenetica di Londra, egli afferma tra l'altro, che non solo il popolo inglese si trova in uno stadio aggrovigliato dello sviluppo mentale, ma anche tutti ammettono di osservare un rilassamento nella qualità; nella prossima generazione su 100 inglesi al posto dei quattro più intelligenti, ce ne saranno solo 3, mentre i quattro cretini saranno diventati cinque.

Ritorno alla normalità in Bolivia

BUENOS AIRES, 27 dicembre

Il Governo e la stampa degli Stati Uniti sono molto severi verso il nuovo governo boliviano. Mentre Cordell Hull dichiara che la Casa Bianca andrà molto adagio nel riconoscere il Governo del partito boliviano rivoluzionario volendo prima sincerarsi sulle intenzioni di La Paz in merito alla collaborazione con gli Stati Uniti, i maggiori giornali si scagliano violentemente contro i promotori del movimento e chiedono che sia usata verso di essi la maggior severità considerandoli sovvertitori intempestivi di una politica che il generale Penaranda aveva instaurata col consenso della maggior parte della popolazione.

Il governo boliviano, annunciando al Nunzio apostolico, mons. Lari, quale decano del Corpo diplomatico, la costituzione del nuovo Governo, assicura che la situazione nel Paese si è normalizzata in seguito alle misure adottate dal nuovo governo specialmente nel distretto di Cochabamba, dove si è proceduto a numerosi arresti, tra cui l'ex Presidente della Repubblica generale Quintanilla.

Il bollettino germanico

La battaglia sul fronte orientale prosegue con immutata violenza

I sovietici nei loro vani attacchi perdono 101 carri armati

Aspri combattimenti nel settore di Ortona

Vittorie navali tedesche nell'Atlantico e nel Mediterraneo

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica il comunicato del 26 dicembre:

La battaglia invernale sul fronte orientale è proseguita anche nel giorno di Natale con immutata violenza. Sulla testa di ponte di Nicopol e a sud-ovest di Nipropetrovsk i sovietici hanno ripreso i loro attacchi che sono falliti in aspri combattimenti. Sono stati distrutti 101 carri armati sovietici di cui 66 soltanto nel tratto di una Divisione di fanteria. Nella zona di combattimento di Scitomir il nemico ha esteso i suoi attacchi condotti con forze preponderanti ad altri fronti. Puntate di attacchi nemici infiltratesi nelle posizioni tedesche sono state bloccate in aspri combattimenti. A nord ovest di Resciza l'attacco tedesco ha guadagnato terreno. Nel settore di Slobin granatieri germanici hanno eliminato in contrattacchi un'infiltrazione nemica. A nord-ovest di Cricev il nemico è passato al contrattacco con forze rilevanti. Esso è stato respinto ed un'infiltrazione locale è stata eliminata.

Nella zona di Vitebsk prosegue l'aspra lotta. Tentativi sovietici di allargare i loro punti di infiltrazione e di operare uno sfondamento sono stati frustrati grazie all'attacco di truppe di riserva.

Sul fronte dell'Italia meridionale proseguono gli aspri combattimenti. Nel settore di Ortona e in contrattacco è stata riconquistata una importante altura. Nella stessa Ortona sono in corso nelle strade violenti combattimenti. Negli altri settori del fronte la giornata, eccezion fatta per deboli puntate offensive del nemico a nord-ovest di Mignano, è trascorsa tranquilla.

Il 24 dicembre un reparto di «Kommandos» costituito da inglesi e francesi ha tentato di avvicinarsi ai reticolati germanici lungo la costa della Manica. Esso è stato però annientato.

Nel corso dell'attacco compiuto da formazioni aeree nord-americane contro Bolzano ed altre località dell'Italia settentrionale sono stati abbattuti cinque apparecchi nemici.

Sommergibili germanici hanno affondato durante gli ultimi giorni nell'Atlantico e nel Mediterraneo cinque navi nemiche stazzanti 34 mila 500 tonnellate e ne hanno silurato un'altra. Sono state affondate nove tra cacciatorpediniere e unità di scorta facenti parte delle forze addette alla difesa del convoglio e di gruppi di antisommergibili.

L'artiglieria contraerea di bordo della Marina da guerra ha fatto precipitare sul golfo di Biscaglia un idrovolante del tipo «Sunderland».

Il comunicato del 25 dicembre dava le seguenti notizie:

Ad oriente di Scitomir i bolscevichi sono passati all'attacco su largo fronte con grandi forze corazzate di fanteria. Sono ancora in corso duri combattimenti caratterizzati da alterne vicende e nel corso dei quali sono stati distrutti finora 58 carri armati.

A nord-ovest di Resciza le truppe germaniche hanno continuato il loro attacco. Malgrado l'accanita resistenza del nemico è stato superato un settore fluviale e sono state conquistate d'assalto parecchie località.

A nord-est di Slobin continuano i duri combattimenti difensivi. Tentativi nemici di rafforzare una infiltrazione effettuata il giorno precedente sono stati fatti fallire mediante contrattacchi appoggiati da un efficace tiro delle nostre artiglierie.

Nella regione di Vitebsk il nemico ha aumentato considerevolmente la sua pressione. I reparti di punta nemici avanzanti sono stati arrestati e sono stati distrutti 44 carri armati sovietici.

Sul resto del fronte orientale non ha avuto luogo nessuna operazione bellica degna di rilievo.

Nell'Italia meridionale il nemico ha continuato anche ieri i suoi forti attacchi nel settore di Ortona; in alcuni punti di infiltrazione sono in corso duri combattimenti. Nel settore centrale e occidentale la giornata è trascorsa senza avvenimenti di rilievo.

Pessimistiche previsioni americane

LISBONA 27 dicembre.

Un Contrammiraglio inglese, parlando della minaccia sottomarina, così si è espresso: «Io non ritengo si possa pensare che la minaccia sottomarina sia scomparsa. E' sempre un avvenimento caro che si possa compiere un viaggio senza qualche attacco o che non si debba fare invertire la rotta alle navi in convoglio».

«Dio solo sa quanto gravi saranno le perdite americane in uomini durante le prossime operazioni».

Questa è la dichiarazione che Elmer Dawis, Direttore dell'Ufficio Informazioni americano ha fatto ad un giornalista che lo interrogava sulle prospettive future della guerra in Europa.

Un corrispondente dell'Agenzia *Reuter* presso la 5ª Armata nordamericana afferma in una sua corrispondenza che sono tre le ragioni che hanno impedito agli alleati di entrare a Roma per Natale, cioè il tempo, il terreno ed i tedeschi.

Lo stesso corrispondente afferma che questo ritardo ha creato molto disappunto fra le truppe le quali trovano che l'avanzata è «penosamente lenta».

«La potenza difensiva dei tedeschi è ancora forte — così scrive il colonnello Kennedy nel *Daily Express*. — Se gli alleati vogliono attaccare in Occidente devono giungere a una rapida decisione. Se questo non riesce essi cagionerebbero con una simile offensiva nuove distruzioni in nuove regioni, senza conseguire alcun utile risultato».

La cerimonia di Natale in Vaticano

Commossa esortazione di Pio XII per una giusta pace fra i popoli

CITTA' del VATICANO, 27 dic.

Il Sommo Pontefice, seguendo la tradizione, ha ricevuto il giorno di Natale, per la presentazione degli auguri natalizi, il Collegio dei Cardinali e la prelatura romana.

Rispondendo all'indirizzo di omaggio del Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, il Papa ha detto che in questi tempi difficili egli vive e soffre insieme ai fedeli della sua città episcopale, Roma, in profonda comunione di pensiero e di intenti coi cattolici di tutto il mondo.

Pio XII si rivolgeva pure ai fedeli, con un discorso trasmesso dalla Radio vaticana, invitandoli alla ricostruzione di un mondo nuovo:

«All'opera, al lavoro — egli ha detto — diletti figli serrate le vostre file, non cada il vostro coraggio, non rimanete inerti in mezzo alle rovine, uscitene fuori alla ricostruzione di un mondo nuovo sociale per Cristo. Splenda su di voi la stella che guidò il cammino dei Magi a Gesù; lo spirito che da lui emana nulla ha perduto della sua forza e della sua potenza risanatrice dell'umanità decaduta. Esso trionfò un giorno sul paganesimo imperante. Perchè non dovrebbe trionfare anche oggi?».

Dopo aver fatto appello allo spirito di carità dei popoli rimasti fuori del conflitto, popoli esortati a lenire le sofferenze causate alle altre genti dal travaglio bellico e sociale Pio XII ha detto che bisogna considerare il risanamento spirituale e la restaurazione morale come un insieme organico nel quale nulla sarebbe più esiziale che lasciar annidare focolai di infezione da cui domani potrebbero nascere nuove rovine.

«Stretti e fedeli come dobbiamo essere alla doverosa imparzialità del nostro ministero pastorale — ha dichiarato il Pontefice — esprimiamo il desiderio che i nostri figli diletti nulla omettano per fare trionfare i principi di illuminata ed equanime giustizia e fraternità nelle questioni; così fondamentali nella salute degli Stati. E' infatti virtù propria degli spiriti saggi e dei veri amici dell'umanità il comprendere che una pace conforme alla dignità dell'uomo e alla coscienza cristiana non è mai che sia un dono imposto dalla spada bensì il frutto di una previdente giustizia e di una responsabile equità verso tutti».

Particolarmente significante quindi il punto in cui, parlando del Fanciullo divino nato in una grotta, abbandonata, esposta al freddo e al vento, il Papa ha ricordato com'Egli signore del cielo e della terra e di tutte le ricchezze per le quali contendono gli uomini, partecipasse così dell'umana miseria: «Tutto è suo, eppure quante volte, in questi tempi ha dovuto anch'egli abbandonare chiese e cappelle distrutte o incendiate, crollate o pericolanti! Forse là dove la devozione dei vostri antenati gli aveva dedicato magnifici templi dagli archi e dalle volte sublimi, voi non potete offrirgli in mezzo alle rovine fuorchè una misera dimora, in cappella da rifugio o in casa privata».

«La vera pace — ha ammonito il Pontefice — non è il risultato aritmetico di una proporzione di forze, ma nel suo ultimo e più profondo significato, un'azione morale e giuridica. Un'ora come la presente, capace non meno di potenti e benefici progressi che di funesti mancamenti ed errori, non si è forse mai avuta nella storia dell'umanità. E quest'ora domanda con voce imperiosa che gli scopi di guerra e i programmi di pace siano dettati dal più alto senso morale. Essi non devono tendere come a scopo supremo se non a un'opera di intesa e di concordia».

Pio XII ha così concluso:

«Non pretendete da alcun membro della famiglia dei popoli, anche se piccoli o deboli, rinunzia a sostanziali diritti e necessità vitali che voi stessi, se si dovessero applicare ai vostri popoli, giudichereste inattuabili. Date tosto all'umanità ansiosa una pace che riabiliti il genere umano dinanzi a sè stesso e alla storia: una pace sopra la cui culla non guizzino i lampi vendicatori dell'odio non gli istinti di una sfrenata volontà di rappresaglia; ma risplenda l'aurora di un nuovo spirito di comunanza mondiale sorto dal mondiale dolore; uno spirito di comunanza che, sostenuto dalle indispensabili forze divine della fede cristiana, sarà solo in grado di preservare l'umanità, dopo questa infelice guerra dalle indicibili sciagure di una pace edificata su errati fondamenti e quindi effimera e ingannevole».

Cameratismo italo-germanico: un legionario del costituendo Esercito Repubblicano in cordiale compagnia di soldati del Reich (Foto AFI).

Per i lavoratori d'Italia

Ritorno alle origini

Il lavoratore deve costituire il centro motore di ogni realizzazione e — al pari del combattente — essere in grado di garantire la grandezza e l'indipendenza della Patria.

I sistemi già enunciati alle origini, ma ostacolati dalle forze capitanate dalla monarchia, trovano ora la totale applicazione ed il ruolo che sin dalle origini si erano prefissi. Così mentre le Forze Armate stanno riprendendo la lotta, il lavoratore prepara le armi perchè il sacrificio di chi è caduto combattendo non venga tradito, perchè l'onore d'Italia sia riscattato.

Gli accomodamenti tentati dal Governo Badoglio per una sistemazione dei rapporti fra capitale e lavoro ma che ad altro non portarono se non alla rivalorizzazione di coloro che nell'immediato dopoguerra aizzarono gli operai agli scioperi ed ai tumulti, hanno trovato nelle prime enunciazioni del nuovo Stato italiano la loro esatta attuazione.

Man mano che si avanza nella difficile fase di ricostruzione, appare chiaro come il lavoro sia destinato ad esserne il protagonista. Mentre le Forze armate vengono ricostituite con rinnovati concetti — espressione di un'etica rivoluzionaria di metodi dimostratisi inadatti all'incalzare degli eventi — per garantire la grandezza e l'indipendenza della Patria, il lavoro ed i lavoratori devono costituire il centro motore di ogni realizzazione nell'anelito inesauribile di un crescente potenziamento dell'attività bellica; così, parallelamente alle Forze armate, si attuano, nel campo produttivo, sistemi già enunciati alle origini, ma che furono compromessi nel loro sicuro procedere dalle resistenze di vasti circoli interessati.

Lotta e conquista sui campi di battaglia e su quelli del lavoro; inesorabile, eroica, senza quartiere nei primi; intelligente, leale, senza degenerazioni marxiste, senza estremismi dannosi, nel secondo.

La formazione di una coscienza sindacale libera da ogni utopia internazionalizzante e da ogni preconcetto politico sono il requisito indispensabile per i lavoratori i quali entrano nella struttura statale al posto che loro spetta, al fine di attuare uno Stato a larga base sociale la cui vera forza è rappresentata dalle braccia operose dei cittadini.

L'organizzazione viene così ad acquistare in ogni settore della vita produttiva, ma in quella sindacale in particolare, un'importanza determinante; così quel sistema sindacale corporativo che mai ritenemmo potesse considerarsi superato, trova nel nuovo inquadramento ulteriori possibilità di sviluppo e di una più completa realizzazione.

Per molti anni il Sindacato è stato al centro della «letteratura specializzata» e se le attuazioni fossero state all'altezza degli studii, l'Italia avrebbe da tempo realizzato uno stato sindacale perfetto. Il permanere del capitalismo, invece, che ha rappresentato nella politica sociale un ruolo identico a quello della monarchia nei confronti dell'esercito, resistendo al fascismo con ogni mezzo, ha segnato purtroppo un limite allo sviluppo della azione sindacale.

Ora, liberato da ogni vincolo, il sindacato viene ricostituito sulle basi rimaste per molti anni sul solo piano teorico; l'elezione dei dirigenti, il riconoscimento del lavoro quale base prima del nuovo Stato, la eventualità di ammettere le maestranze alla partecipazione diretta degli utili delle aziende, e alla gestione tecnica delle medesime, l'equiparazione di trattamento degli operai e degli impiegati, non sono frutto di cause contingenti, ma sono l'essenza stessa della politica sociale del Fascismo. Le trasformazioni avvenute a Brescia, a Padova, a Ravenna, di alcune aziende in cooperative non significa che il Fascismo abbia rinnegato il principio dell'iniziativa individuale, ma, d'altra parte, non può ammettersi che questa debba essere la iugulatrice dei lavoratori. Ritorno quindi alle origini; al valore iniziale degli uomini e delle idee; chi crede sia questo un espediente di salvataggio tentato dal Fascismo non ha che rileggere il primo programma del Partito, il quale, pur tenendosi equidistante dalle ideologie socialcomuniste e liberali, si riallacciava alla nostra secolare tradizione mazziniana destinata a risolvere in modo totale e definitivo le necessità e le aspirazioni delle classi lavoratrici.

Nè socialismo, nè comunismo, quindi; più profondamente concreto del primo che realizzò i suoi facili successi nei superficiali istinti del popolo, più altamente umanitario del secondo che raccoglie ogni suo miraggio nel perpetuarsi della lotta di classe e trascura il nazionalismo, il Fascismo vuol dare all'Italia una soluzione moderna del problema sociale; solamente così l'olocausto dei nostri eroi e dei sacrifici di tutto il popolo non saranno stati vani.

Vincendo le Nazioni supercapitaliste, distruggendo il sistema capitalista si vengono ad eliminare contemporaneamente i nemici esterni e quelli interni, si risolve la lotta di classe e si avviano a soluzione i problemi della collaborazione anche nell'ambito internazionale. Il popolo ha così la dimostrazione indiscutibile che gli è stata aperta la grande via per giungere ad una intima comunione di rapporti e di intenti col Governo. Per la stessa grande via, deve però convincersi che il Governo intende giungere a una comunione di rapporti e di interessi col popolo. La collaborazione, la lealtà, la comprensione, devono, cioè, avere assoluto carattere di reciprocità. Ora che il nemico calpesta il suolo della Patria, e mentre il Governo prepara le armi per riprendere la lotta, il dovere di ognuno è di lavorare, perchè il sacrificio di chi è caduto combattendo, non venga tradito; perchè l'onore d'Italia sia riscattato.

I lavoratori oggi hanno così la dimostrazione che i loro bisogni e le loro aspirazioni sono realmente ed efficacemente riconosciuti ed accolti, ma devono continuare a dimostrare che la partecipazione della loro opera alla ricostruzione ed alla lotta della Nazione è leale ed efficace.

Ora una cosa sola è necessaria: il popolo italiano — attuando il trinomio fascista repubblicano che è alla base del nostro risorgimento — deve sapere combattere, lavorare, vincere.

S.

Churchill ieri e oggi

L'uomo che ha trascinato l'Inghilterra in questa seconda guerra mondiale e che ne è uno dei maggiori responsabili, Winston Churchill, è stato per lunghi anni il più feroce antagonista del bolscevismo. Sin dall'aprile 1919 Churchill dichiarava in un circolo aristocratico di Londra: «Le armate bolsceviche marciano alla conquista e sul loro cammino si trovano soltanto dei piccoli deboli Stati e delle Nazioni sfinite dalla guerra. Se per il disinteressamento internazionale o per una effettiva invasione, la Germania dovesse soccombere alla peste bolscevica essa verrà fatta a pezzi».

Nel luglio 1919 Churchill così si esprimeva al «Circolo inglese per la Russia»: «C'è della gente in questo paese che vorrebbe gettarsi ai piedi di questo nuovo tiranno e che crede un passo verso la redenzione e verso la libertà del mondo ciò che è invece il più tremendo regresso e ritorno alla barbarie ed all'abbrutimento».

Lo stesso Churchill si esprimeva a Londra il 20 gennaio 1940 nei termini seguenti: «Di tutte le tirannie della storia quella bolscevica è la peggiore, la più distruttrice e la più degradante. La schiavitù del bolscevismo è peggiore della morte».

La sera del 22 luglio 1941, dopo che il Führer ebbe iniziato la lotta contro la minaccia bolscevica, Churchill proclamava: «In questi ultimi 25 anni nessuno ha lottato più aspramente di me contro il bolscevismo ed io non intendo ritrattare una sola parola di quanto ho detto in proposito». E Churchill ha ritrattato non solo una, ma tutte le parole da lui predicate contro il bolscevismo. Lo stesso uomo che aveva tentato di creare una vera e propria crociata contro i dittatori del Cremlino, è oggi uno dei maggiori ammiratori di Stalin, e non importa se lo è divenuto di sua spontanea volontà oppure sotto la pressione degli insuccessi politici. Per il popolo tedesco e per tutte le persone ben pensanti dell'Europa, questo voltafaccia di Churchill è semplicemente ributtante. Ma anche l'odierna ammirazione di Churchill non cambia nulla all'effettivo metodo del bolscevismo e del suo pericolo per l'Europa. Tutti sanno cosa pensare degli ipocriti comunicati propagandistici di Churchill e compagni. Non è onesto proclamare fino al 21 luglio 1941 il pericolo del Cremlino per consegnare poi tutta l'Europa a questa tirannia bolscevica.

Il contegno della politica inglese verso Mosca nel 1918 viene descritto dall'allora ambasciatore a Pietrogrado, Buchanan, come segue: «Tutto il governo sovietico è sceso al livello di una organizzazione criminale. Se non si pone fine immediatamente al bolscevismo in Russia, la civiltà di tutto il mondo ne sarà minacciata. Se non verrà estirpato, il bolscevismo si estenderà in una forma o nell'altra su tutta l'Europa poichè esso è organizzato e diretto dagli ebrei che non sono legati ad alcuna nazione».

Oggi l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sono posti allo stesso livello criminale del governo sovietico ed hanno consegnato l'Europa in mano al bolscevismo. Ma l'Europa è conscia della sua situazione e ha iniziato con le proprie forze la lotta contro la dittatura del Cremlino e contro quella delle plutocrazie di Londra e di Washington. L'Europa è fermamente decisa a impedire e impedirà di fatto che venga distrutta la civiltà del mondo intero, della quale Buchanan nel 1918 parlava con espressione così accorata.

PERSECUZIONI BADOGLIESCHE

Il caso di Piero Gazzotti

Nell'articolo di «Penna nera», che pubblichiamo oggi si accenna tra l'altro agli episodi di vile persecuzione con cui si tentò nel nefasto periodo badogliano, di travolgere in un unico mare di fango e di rovina, insieme con la Patria, chiunque alla Patria avesse dato virtù di fede e di opere sotto le insegne del Littorio. Fra questi il caso di Piero Gazzotti è certo uno dei più gravi e dei più riprovevoli.

E merita — a doverosa ammenda di quanti con inconsulta acquiescenza o per cecità vi contribuirono — la più chiara precisazione.

Nel momento stesso in cui il Questore di Torino credeva di poter procedere all'arresto di Piero Gazzotti era costretto a riferire — come appare dal documento che pubblichiamo — al capo della Polizia, che nulla risultava di quanto era stato pubblicato dalla stampa cittadina in merito all'ex-federale Gazzotti; il quale, tuttavia, dovette subire l'oltraggiosa calunnia e il conseguente provvedimento poliziesco.

Ecco la lettera del Questore Rendina a Senise:

Eccellenza,

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'ecc. vostra sugli articoli apparsi nella cronaca dei giornali cittadini relativi all'ex federale Piero Gazzotti, che unisco.

Come ho già riferito, il Gazzotti venne arrestato a Bardonecchia, ove trovavasi in villeggiatura, per ordine mio da un funzionario e dagli agenti di P. S. del Commissariato di Bardonecchia che lo affidarono all'Arma locale per essere tradotto nelle carceri di Susa, non essendovi carceri a Bardonecchia.

Non mi risulta che abbia tentato di espatriare e tanto meno che si siano verificati tutti quei fatti e circostanze riportati dalla stampa.

Chiesti chiarimenti al Comandante il Gruppo Esterno CC. RR. esso mi ha risposto come segue:

«Relazione 01892 ieri: all'Arma di Susa nulla risulta di quanto è stato pubblicato dalla stampa cittadina in merito all'ex federale Gazzotti».

E' da ricordare, a questo proposito, che Gazzotti fu fermato in un albergo a Bardonecchia, e che, al momento dell'arresto, era in possesso di 1500 lire e di un orologio da polso. I giornali pubblicarono, invece, che l'ex federale di Torino era stato arrestato mentre tentava di espatriare clandestinamente e che era stato trovato in possesso di... trentacinque lingotti d'oro e di un milione in contanti!

Dove si vede che, in alcune oscene nature decise ad avversare il fascismo ad ogni costo, la stupidità e l'ibrida fantasia sono pari alla più brutale malvagità.

Redazione e Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25, I p.
Tel. 9-11 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 539

La celebrazione del Natale nelle chiese della città

Il solenne pontificale in Duomo

La ricorrenza del Natale ha visto tutte le chiese dell'Arcidiocesi affollate di fedeli.

Nella nostra città, speciali funzioni religiose si sono svolte in Duomo, a S. Ignazio e al Santuario della Castagnevizza che, come è noto, ospita l'immagine venerata della Madonna del Monte Santo.

Un particolare quadro di solennità ha offerto il pontificale natalizio celebrato in Duomo dal Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti, assistito dall'intero capitolo metropolitano. Alle ore 10, al suo ingresso nel massimo tempio cristiano della città, l'Arcivescovo è stato accolto dalle maestose note dell'«Ecce Sacerdos Magnus» di Perosi. Quindi, accompagnato dai venerandi sacerdoti della Metropolitana, il Presule ha dato inizio al suggestivo ufficio divino accompagnato dalla Cappella del Duomo istruita e diretta dal chiaro prof. don Toniutti.

Al Vangelo, il Principe Arcivescovo ha rivolto alla folla dei fedeli, che gremiva il tempio, la sua paterna parola di bontà cristiana attraverso la quale ha tratteggiato il profondo significato della grande ricorrenza cristiana per invitare infine tutti i fedeli a fare solenne atto di professione di fede augurandosi che il S. Natale abbia ad essere messaggiero di pace spirituale e di riabilitazione religiosa per tutti.

A conclusione del solenne pontificale, con la maestosità richiesta dal rito, l'Arcivescovo ha impartito la speciale benedizione apostolica concessa dal Pontefice.

Anche ieri mattina, in occasione della festa di S. Stefano, l'Arcivescovo ha presenziato in Duomo alla solenne Messa delle ore 10, presente una grande folla di fedeli.

Le funzioni religiose alla Metropolitana si sono concluse alle ore 17 con la benedizione solenne e il bacio della reliquia di Santo Stefano che hanno visto rinnovarsi nel sacro tempio il devoto pellegrinaggio dei fedeli.

Il Natale del Soldato in città e provincia

Sono continuate anche nella giornata di ieri le manifestazioni del Natale del Soldato promosse dal Dopolavoro provinciale, che tanti consensi suscitano in città e provincia.

Particolare risalto ha avuto la serata natalizia allestita al Teatro Verdi, dove erano affluiti in fraterna solidarietà oltre millecinquecento soldati germanici e italiani assieme a numerosi ufficiali.

A tutti i convenuti venne distribuita la strenna natalizia. Il suggestivo canto «Santa notte», eseguito dalla massa dei presenti, ha coronato la bella manifestazione di cameratismo italo - tedesco, mentre si rinnovavano alte le manifestazioni di fede e di amor patrio.

Nella occasione, a cura del Dopolavoro provinciale, venne distribuita della birra a ciascuno dei presenti.

Nel pomeriggio di ieri il Natale del Soldato ha beneficiato i carabinieri della nostra città ai quali il Dopolavoro ha fatto pervenire oltre 150 pacchi-dono che furono assai graditi.

• • •

Ecco un altro elenco di offerte pervenute al Dopolavoro provinciale in favore del Natale e Befana del Soldato:

Avv. comm. Valentino Pascoli lire 50; avv. Giacomo Di Bias lire 20; Scuola elementare Corona Mariano lire 73; Giuseppe Modolo lire 100; Corrado Marostica 50; Luigia Cociancig 50; Maria Graibi 10; Stanislava Codelli 50; Banca del Lavoro 500; Mario D'Atri 50; Ente della Cooperazione 309; Agostino Finizio 50; Arturo Tami 50; Giovanni Bertoli 25; Mode Torinese 50; Foto Italia 25; Luigi Vidali 50; Cinema Italia 50; Enrico Tommasini 50; Maria Facile 50; dott. Maja Schrenzel 50; Comando Militare Italiano 5.100; Benedetto Tuzzi 25; Collini 50; Maria Diverio 10; Giuseppina Delpiero 100; Caffè Teatro 50; prof. Luigi Girardelli 50; Leopoldo Bradaschia 20.

IMPOSTE E TRIBUTI

Imposta generale

entrata, raccolta e salagione delle pelli bovine ed equine

Si porta a conoscenza degli interessati la risoluzione n. 68601 del Ministero delle Finanze:

Come è noto, a termine delle vigenti disposizioni che ne disciplinano il commercio, le pelli bovine ed equine debbono dai macellai — che agiscono a mezzo di apposito Consorzio — essere passate alle ditte che dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro, vengono autorizzate ad effettuarne la raccolta e la salagione, per venire quindi cedute agli assegnatari designati dal Fabbriguerra.

Ora, dalla categoria interessata è stata sollevata la questione se nei rapporti fra il Consorzio e le cennate ditte — data la particolare natura di tali rapporti — si renda o meno applicabile la imposta sulla entrata e, nell'affermativa, se possa defalcarsi dal corrispettivo da queste ultime percetto il costo del sale impiegato nella lavorazione.

E poichè l'esecuzione della salagione delle pelli in questione viene affidata dalle ditte all'uopo autorizzate ad appositi salatori, è stato altresì richiesto se anche questo rapporto sia o meno soggetto alla imposta sull'entrata.

Al riguardo si osserva, per quanto concerne la prima questione, che l'attività delle ditte autorizzate alla raccolta e salagione delle pelli bovine ed equine si concreta in una vera e propria prestazione di servizi, per cui, data la distinta personalità delle parti, nessun dubbio può sorgere circa la soggezione sull'entrata dei compensi all'uopo percetti delle ditte medesime.

Ne è ammissibile operare su tali compensi la detrazione dell'importo del sale occorso alla lavorazione, giacchè il trattamento di esenzione dal tributo previsto dall'art. 1, lettera B) della legge 19 giugno 1940 n. 762, è connesso al commercio del prodotto in regime di monopolio, mentre nel caso ipotizzato trattasi di importo che costituisce parte integrante, e come tale non discriminabile, del costo della lavorazione medesima.

Quanto, invece ai rapporti fra le suddette ditte autorizzate ed i salatori, devesi riconoscere che l'attività svolta da entrambi in ordine alla salagione delle pelli; ha una indubbia unicità ed economica e, quindi, i compensi percepiti da questi ultimi, in quanto costituiscono sostanzialmente una ripartizione di quelli pagati dal Consorzio Macellai alle cennate ditte autorizzate, non sono soggetti all'imposta sull'entrata.

Ad ogni modo, in vista dei dubbi sorti sulle accennate questioni, si ammette che ove gli interessati regolarizzino entro il 30 settembre 1943, agli effetti dell'imposta generale sull'entrata, i documenti non assoggettati o insufficientemente assoggettati al tributo, si prescinda da qualsiasi rilievo di carattere penale a loro carico e che gli eventuali contesti del genere già elevati siano abbandonati.

Il valore medio del bestiame soggetto all'imposta comunale per l'anno 1944

La Giunta provinciale amministrativa, sentito il parere del Consiglio provinciale delle corporazioni e dell'Ente economico per la zootecnica, a termine dell'art. 126 del T.U. sulla finanza locale 14 settembre 1932, n. 1175, ha determinato nella misura seguente il valore medio di ciascuna specie di bestiame soggetto all'imposta comunale per l'anno 1944:

Regione piana: Comuni di Capriva, Cormons, Farra d'Isonzo, Gradisca, Mariano del Friuli, Romans Sagrado.

Bovini: tori lire 7000, buoi 5000, vacche 4000, vitelli e vitelle da 1 a 2 anni 2100, vitelli oltre i 6 mesi sino 1 anno 1500.

Equini: cavalli di lusso lire 20.000 cavalli stalloni 30 mila, cavalle fattrici 20 mila, cavalli da lavoro 10 mila, muli 14 mila, puledri da 1 a 3 anni 5 mila, asini 4 mila.

Ovini: pecore 350, montoni 400, agnelli inferiori ai 40 giorni 100, capre 500, becchi 600, capretti inferiori ai 40 giorni, 100.

Suini: maiali spoppati fino a sei mesi 800, maiali magroni 1800, verri 3500, scrofe 3000.

Regione collinare: Comune di Aidussina, Canale d'Isonzo, Castel Dobra, Cernizza, Comeno, Dolegna, Gargaro, Gorizia, Merna, Montespino, Opacchiasella, Ranziano, Rifembergo, Salona, Sambasso, Santa Croce di Aidussina, San Daniele del Carso, San Martino di Quisca, San Vito di Vipacco, Temenizza, Vipacco.

Bovini: tori 5000, buoi 4000, vacche 3 mila, vitelli e vitelle da 1 a 2 anni 1650, vitelli oltre i 6 mesi sino a 1 anno 1125.

Equini: cavalli di lusso lire 20.000 cavalli stalloni 30 mila, cavalle fattrici 20 mila, cavalli da lavoro 10 mila, muli 14 mila, puledri da 1 a 3 mesi, 5000; asini 4000.

Ovini: pecore lire 350, montoni 400, agnelli inferiori ai 40 giorni 100, capre 500, becchi 600, capretti inferiori ai 40 giorni, 100.

Suini: maiali spoppati sino a sei mesi lire 800, maiali magroni 1800, verri 3500, scrofe 3000.

Zona montana: Comuni di Bergogna, Cal di Canale, Caporetto, Circhina, Chiapovano, Gracova Serravalle, Idria, Montenero, Plezzo, S. Lucia d'Isonzo, Sonzia, Tarnova, Tolmino e Zolla.

Bovini: tori e torelli oltre l'anno lire 4 mila, buoi 3500, vacche 2700, vitelli e vitelle da 1 a 2 anni, 1650, vitelli oltre 6 mesi sino a 1 anno 1125.

Equini: cavalli di lusso lire 20.030 cavalli stalloni 30 mila, cavalle fattrici 20 mila, cavalli da lavoro 10 mila, muli 14 mila, puledri da 1 a 3 anni 5 mila, asini 4 mila.

Ovini: pecore lire 350, montoni 400, agnelli inferiori ai 40 giorni 100, capre 500, becchi 600, capretti inferiori ai 40 giorni, 100.

Suini: maiali spoppati sino a sei mesi lire 800, magroni 1800, verri 3500, scrofe 3000.

Inoltre ha fissato come segue la età di slattamento delle singole specie di bestiame esente dall'imposta: a) bovini: età di slattamento mesi 6; b) equini: età di slattamento mesi 7; c) suini: età di slattamento mesi 2; d) ovini e caprini: età di slattamento mesi 4.

Tragiche conseguenze di un investimento

E' deceduto l'altro giorno all'Ospedale civile il calzolaio Francesco Cardegna fu Giovanni, di quarantott'anni, abitante nella frazione di Vertoiba, ricoverato circa un mese fa nel pio luogo in seguito ad un investimento automobilistico. Le condizioni del poveretto, che aveva riportato gravi lesioni interne e la frattura del costato sinistro, erano andate in questi giorni peggiorando tanto che l'altra notte decedeva.

Il nuovo numero de "La voce di Gorizia,,

E' uscito ieri il nuovo numero del battagliero settimanale *La voce di Gorizia*, edito dalla Federazione dei Fasci Repubblicani, che contiene interessanti articoli di attualità.

La voce di Gorizia è in vendita presso tutte le edicole della città.

Gli esami di Stato per l'abilitazione professionale all'Università di Trieste

Il Rettorato dell'Università di Trieste comunica:

L'Università di Trieste è sede di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione in materia di economia e commercio per la sessione 1943.

Potranno essere ammessi i laureati in economia e commercio (eccezione fatta per quelli della sezione di magistero di lingue estere dell'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia) e i laureati in scienze economico-marittime. Potranno essere ammessi anche coloro che quivi abbiano conseguito il titolo accademico o che sia stati iscritti nell'ultimo biennio di studi.

Le domande, in carta bollata da lire 6, dirette al presidente della Commissione esaminatrice e corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate alla segreteria universitaria non oltre il 16 gennaio 1944 XXII. Le prove di esami avranno inizio col giorno 16 febbraio 1944 XXII.

Per le ulteriori informazioni nei riguardi delle modalità per la compilazione della domanda, dei documenti da allegare ecc., i candidati dovranno rivolgersi alla segreteria dell'Ateneo dalle ore 9 alle ore 11 dei giorni feriali.

Avvertimento ai panificatori

Si rammenta a tutti i titolari di licenza di panificazione l'obbligo che loro incombe di corrispondere entro le ore 12 del giorno 30 corrente la tassa annuale di concessione governativa presso i competenti Uffici del Registro.

Rinnovazione licenze di pubblico esercizio

A norma dell'art. 93 del T. U. delle Leggi di P. S., le licenze di pubblico esercizio (ristoranti, trattorie, osterie, bettole, caffè, bar, alberghi, locande, spacci analcoolici, stallagg, rimesse per autoveicoli), quelli di giuochi leciti, autorizzazioni spaccio dei superalcoolici ed ogni altra del genere, sono valevoli fino al 31 dicembre dell'anno in cui vennero rilasciate, e pertanto devono essere prodotte, entro tale termine per la rinnovazione annuale.

A tale scopo i titolari dei pubblici esercizi devono consegnarle entro tale termine per la rinnovazione annuale.

All'atto della sua consegna ogni licenza dovrà essere accompagnata da L. 8 in contanti, equivalenti all'importo del bollo di rinnovazione ed in più 50 centesimi per diritti di segreteria.

Le licenze di vendita degli alcoolici (ristoranti, trattorie, osterie, bettole, caffè, bar) e le autorizzazioni allo spaccio dei superalcoolici, dovranno essere accompagnate anche dalle bollette comprovanti l'effettuato pagamento delle rispettive tasse di concessione governativa, per il rinnovo annuale delle licenze, presso il competente Ufficio del Registro.

Si avverte che dette tasse dovranno essere corrisposte entro e non oltre le ore 12 del giorno 30 dicembre corrente, in difetto di che i ritardatari devranno corrispondere una sopratassa pari e quattro volte la tassa non corrisposta tempestivamente.

Per il rinnovo delle licenze di giuochi leciti dovrà essere prodotta istanza su carta bollata da L. 6 diretta al Questore e firmata dal titolare dell'esercizio (e non dal conduttore interposto).

Le licenze di stallaggi dovranno essere accompagnate anche da lire 15 equivalenti alla tassa di concessione governativa per il rinnovo delle licenze stesse e quelle di rimesse per autoveicoli da L. 30 per il medesimo titolo.

Ad evitare resse davanti agli sportelli e conseguenti inutili perdite di tempo, si raccomanda nell'interesse stesso dei pubblici esercenti, di iniziare senza indugio le suddette operazioni.

Per tutte le istruzioni e schiarimenti del caso l'Unione dei commercianti si dichiara a disposizione degli interessati, presso la propria sede, in corso E. Muti n. 19/pt.

R nnovazione licenze di commercio ambulante

Come è noto, le licenze di commercio ambulante sono soggette a rinnovazione annuale che deve essere provveduta entro le ore 12 del giorno 30 dicembre.

A tale scopo i titolari delle licenze suddette devono produrre al Municipio apposita istanza in carta bollata da L. 6 diretta alla Questura, allegare il libretto-licenza, lire 20 in contanti per tassa di concessione governativa e cent. 50 per diritti comunali di segreteria.

L'orario dei treni da e per Gorizia

STAZIONE CENTRALE. - *Partenze per Trieste:* 6.30 (ETA); 14.2 e 16.52 (Acc.); *per Udine:* 8.17 (Dir.) 11.13 e 17.50 (Acc.)

Arrivi da Trieste: 7.57 (Dir.); 11.8 e 17.45 (Acc.); *da Udine:* 6.25 (ETA); 13.55 e 16.46 (Acc.)

STAZIONE MONTE SANTO - *Partenza per Piedicolle:* ore 14.30; *Arrivo da Piedicolle:* ore 7.37

Abbonatevi a
Il Popolo del Friuli

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

25 dicembre 1943-XXII

NATI	2
MORTI	2
MATRIMONI	0

Violento incendio in v.a Marconi

Deposito di fieno distrutto

Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri mattina poco dopo le ore 11, per cause ancora ignote, in un vasto deposito di fieno di proprietà comunale, sito nel cortile interno di un edificio di via Marconi. Il fuoco, che evidentemente covava da qualche ora, si è propagato improvvisamente, mentre altissime fiamme si levavano dall'intero fabbricato, nel quale erano custoditi oltre trecento quintali di fieno, minacciando anche le abitazioni circostanti, i cui inquilini hanno dovuto trasportare in fretta all'aperto mobili e suppellettili, aiutati da soldati e da alcuni volonterosi. Giungevano prontamente sul posto alcune squadre di vigili del fuoco con tre autopompe, mentre agenti di polizia provvedevano a sgomberare e a bloccare le strade vicine, permettendo così ai vigili di compiere l'opera di salvataggio. Agli ordini del comandante provinciale, essi riuscivano dopo ripetuti sforzi, a circoscrivere le fiamme che ancora si levavano altissime sul grande braciere, mentre il tetto e le travature dei pavimenti crollavano con grande fragore. Dopo un'ora di lavoro, durante il quale venivano messi in attività numerosi idranti, ogni pericolo per le costruzioni vicine si poteva dire eliminato. I getti d'acqua furono allora diretti sul focolaio e appena nel tardo pomeriggio, dopo molte ore di lavoro, nel quale i bravi vigili si prodigavano instancabilmente, l'incendio era completamente sedato. I danni sono rilevanti.

La consociazione fra leguminosa e graminacea nell'erbaio di pisello e segale

Una foraggera adatta per la formazione di erbai autunnali, invernali e primaverili, da noi non gran che diffusa, è il pisello dei campi, di cui si conoscono diverse varietà (il «grigio invernengo» risultò essere il più rustico e produttivo).

Un particolare da tener presente nei riguardi della sua coltura è la opportunità della consociazione del pisello da foraggio con la segale (140 chilogrammi di seme della leguminosa e 40 della graminacea ad ettaro).

Come è stato recentemente rilevato non solo si fornisce in tal modo al pisello un sostegno, ma si sfruttano i vantaggi di una vera e propria simbiosi. Il rendimento complessivo delle due specie è assai superiore a quello che può dare ciascuna di esse: il tenore di azoto sia della leguminosa che della graminacea aumenta sensibilmente. Avviene cioè che la leguminosa assorbe ed elabora in composti assimilabili l'azoto dell'atmosfera, mediante l'attività dei bacilli che popolano i tubercoli delle sue radici, non solo per il proprio nutrimento, ma anche per nutrire la graminacea consociata. A sua volta questa esercita un'azione stimolante sui batteri radicali della leguminosa che determina un incremento della escrezione azotata a beneficio comune. Tradurre queste leggi nella pratica agricola significa mirare alla massima produzione con la maggiore economia. *(Stampa Rurale)*

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigora dal 13 dicembre 1943:

ORTAGGI:	all'ingr. L.	al min. L.
Aglio secco	665.—	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	150.—	1.80
Biete da costa	150.—	1.80
Cardi	320.—	4.—
Carote normali	160.—	2.—
Cavolfiori locali	240.—	3.—
Cavoli verze e cavoli cappucci	150.—	1.80
Cicoria di Catalogna	160.—	2.—
Cipolle	170.—	2.—
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	320.—	3.80
Rosmarino e salvia	360.—	4.30
Finocchi	250.—	3.—
Insalata cappucciata e indivia	380.—	4.40
Insalata (radicchio) 2 taglio	340.—	4.—
Insalata (radic.) rosso	600.—	7.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglio mozze	240.—	2.90
Rape con o senza foglie	100.—	1.20
Rape acide	380.—	4.60
Sedani	260.—	3.—
Spinaci	280.—	3.40
Valerianella	480.—	5.80
FRUTTA:		
Cachi locali:		
1 gr. (cal. oltre i 20 cm.)	700.—	8.—
2 gr. (cal inf ai 20 cm.)	600.—	7.—
Mele autunno-invernali locali:		
calibr. oltre i 18 cm.	740.—	8.20
calibr. da 15 a 18 cm	640.—	7.20
calibr. inf. ai 15 cm	500.—	5.60
Pere autunno-invernali locali:		
1. gr. (pere preg. da tav.)	800.—	8.80
2. gr. (pere Spadone)	760.—	8.40
3. gr. (pere da cuocere)	500.—	5.60

Prezzi massimi dei generi alimentari

	L.
Pane forma unica da gr. 150 al Kg.	2.40
Biscotti sciolti, al Kg.	25.—
Id. in pacchetti da gr. 75, al pacch.	2.05
Gallette sciolte, al Kg.	8.50
Id. confez in pacch. da 114-160 gr. al Kg.	9.50
Pasta alimentare tipo unico, -	

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: I NOMADI — Ore 15 — ultima ore 18.30.

VITTORIA: NON TI LASCIO PIU' - Ore 15.30; ultima 18.45

CENTRALE: FRANCHI TIRATORI — Ore 15; ultima 18.30

Cronache sportive

SORPRESA AMARA

La "Pro Gorizia,, non parteciperà al campionato di zona

Abbiamo dato l'altro giorno un rapido sguardo alla situazione della «Pro Gorizia», rilevando le difficoltà che si frapponevano alla ricostituzione di una squadra capace di sostenere le fatiche del torneo di zona. Abbiamo anche accennato che vi poteva essere un'ultima speranza di vedere coronati da successo gli sforzi dei dirigenti e in modo particolare del commissario straordinario camerata Gaier, il quale si era fatto promotore di tale iniziativa. Oggi purtroppo essi hanno dovuto desistere dal continuare le trattative per l'ingaggio di nuovi giocatori e rinunciare così alla inclusione della Pro Gorizia nel gruppetto di squadre che tra qualche settimana inizieranno l'interessante competizione.

Per quest'anno quindi l'attività del vecchio sodalizio cittadino sarà ristretta, come avevamo già detto in previsione di tale soluzione, al la partecipazione ai campionati provinciali. Sappiamo con quale animo i tifosi accoglieranno questa notizia. Passare dalle brillanti prove degli ultimi campionati, che avevano destato ammirazione e interesse in tutti gli ambienti sportivi, alla forzata diminuzione dei reparti e alla riduzione della attività costituisce per la Pro Gorizia un passo quanto mai amaro. Non dobbiamo però addossarne la responsabilità ai pochi dirigenti rimasti ancora a reggere le sorti della società, perchè sappiamo tutti con quale passione e con quale impegno essi abbiano cercato di rimettere a galla la barca pericolante.

Gli ostacoli di natura particolarmente finanziaria erano troppo grandi perchè si potesse superarli con facilità e davanti ad essi si sono arenati per forza maggiore tutti gli sforzi e sono fallite le trattative iniziate con la più buona volontà.

La Pro Gorizia rinuncia quindi per quest'anno al campionato, al quale, se la squadra fosse stata pari per forza a quella degli ultimi tornei, avrebbe portato una nota di interesse e di motività. Vi rinuncia perchè la sua classe e il ricordo dei suoi successi non le permettono di mettere in pericolo quel prestigio acquistato in lunghi anni di attività. Rientrerà nelle file, accanto alle compagini consorelle, quando potrà contare su elementi di valore, ai quali affidare con sicurezza il compito di portare il glorioso sodalizio a nuove vittorie e a nuovi successi.

Oggi questo non è possibile.

La prima partita dell'Udinese al «Moretti»

I bianco - neri battono il Treviso per 4 a 2

UDINESE: Cantoni; Ciocchiatti (Ferron), Manente, Barbot, Feruglio, De Stefano; Bertoli, Di Pasquale, Pravisano, D'Odorico, Degano.

TREVISO: Trevisiol; Dal Maschio, Artuso; Gerlin, Favaro, Maran; Nicoletti, Dalla Puppa, Grosso, Bregantin, Bortoletto.

ARBITRO: Marchioli di Udine.
Pubblico abbastanza numeroso.

L'esordio dei calciatori bianco-neri sul terreno del «Moretti» si è concluso vittoriosamente. Il Treviso, volitivo e robusto, è stato sconfitto per 4 reti a 2, dopo una partita risolta come essenza tecnica ma piena di volontà nelle due parti in lizza.

Inizio brillante

L'Udinese è partita con velocità e buon senso di azioni, tanto da scompaginare dopo breve tempo i piani difensivi del Treviso. Nei primi minuti di gioco i bianco-neri di Foni hanno sollecitato con forza i temi di gioco e tutto pareva favorevole per un incontro a forte andatura. Era la fisionomia principe di una partita d'alto scopo, nella quale i protagonisti gettavano la migliore energia. Ma lo spettacolo gradito è durato poco.

Segnata la prima rete, i giocatori friulani hanno abbandonato come d'incanto di ritmo piacevole e si sono perduti in abuliche azioni di contrasto, debolmente animate dall'istinto personale.

Il gioco si è slegato; le azioni hanno perduto l'organicità; l'iniziativa si è impoverita. Tutto si è confuso dopo un inizio di classe, in cui, pur per poco, si è potuto conoscere le possibilità della nuova Udinese. Tutti hanno giocato; nessuno si è distinto in modo assoluto, salvo Degano, il quale, con alcuni tocchi eleganti di palla, ha fatto spiccare la sua classe limpida e persuasiva.

La preparazione fisica, logicamente in istato di formazione, ha fatto molto risentire la sua deficienza sullo sviluppo intellettuale del gioco. Le movenze atletiche erano senza nesso logico e i giocatori, privi di personalità si sono lasciati puerilmente superare, più d'una volta, dagli avversari.

La mediana è rimasta quasi assente dall'incontro. Anche Feruglio, di solito sempre present su ogni palla, ha giocato molto sotto alle proprie possibilità. De Stefano ha peccato di intempestività; Barbot si è intestardito eccessivamente in un gioco personale, certe volte dannosissimo.

La prima linea è un reparto molto slegato. Tutti giocano per sè, nessuno cerca la posizione del compagne per ordire una trama di gioco, destinata a scompaginare la difesa avversaria. Degano, elegante e coordinatore, è troppo solo o viene servito con palloni estrosi, che esigono un processo elaborativo di proporzioni elevate. Sprazzi, solamente bagliori: nulla di più.

In difesa le cose vanno come... permettono gli avversari. Ciocchiatti assicura una certa tranquillità. Manente e Ferron, giovani promettenti, sbandano facilmente e non danno «tenuta». Si capisce: manca a loro l'esperienza del terreno e delle gare di categoria superiore. Cantoni è un po' troppo lanciato. Esagera nel tuffo; in compenso ha una felice posizione e brillanti doti fisiche.

Il Treviso ha lanciato a Udine un complesso agonistico di invidiabili proporzioni fisiche. Facciamo eccezione per il «minuscolo» Bregantin, gli altri giocatori sono elementi ben piantati, solidi e in possesso di una buona resistenza. Anche la squadra del Sile ha difettato di eccellenza di gioco. Azioni monche e prive di portata stilistica. Si corre molto; si conclude poco. Buono Dalla Puppa, che ha giocato con carattere. I due terzini si sono rivelati buoni colpitori e di posizione.

La partita in cifre

L'inizio della partita è di pretta marca udinese. D'Odorico e compagni hanno, ne' primi dieci minuti, giocato con brio e con buona tecnica, rendendo arduo il compito difensivo agli avversari.

Al 10, una intelligente azione di Di Pasquale spiazza nettamente la difesa bianco-celeste. La palla è a Pravisano, il quale non ha difficoltà di segnare il primo punto per l'Udinese. La risposta trevigiana è pronta: Grosso impegna Cantoni.

Al 20' di gioco Bertoli conclude personalmente un'azione bianco-nera e segna la seconda rete. Un minuto dopo lo stesso Bertoli calcia sul palo un buon pallone; il rinvio viene raccolto da Pravisano, che puerilmente sbaglia il bersaglio. E' Degano che concede al pubblico il miglior atto della partita. L'ala sinistra bianco-nera con finte eleganti ed astute evita i difensori trevigiani e porge un dosato pallone a Pravisano, che segna la terza rete.

Al 39' Dalla Puppa segna la prima rete per il Treviso: punto magnifico.

La ripresa è incolore. Il Treviso attacca di più e con vigore, realizzando la seconda rete al 33' di gioco, dopo che Barbot aveva sbagliato un pallone in modo grossolano. Qualche minuto prima Di Pasquale aveva calciato sul palo della porta avversaria.

Al 45', per un marchiano fallo di un terzino del Treviso, l'Udinese realizza un calcio di rigore con Degano: 4 a 2.

Così l'Udinese ha giocato e vinto la rivincita contro la volonterosa squadra trevisana, che era scesa sul nostro Polisportivo preceduta da buona fama.

a. de jeso

Friuli batte Cormons 3 a 1

Sul campo sportivo di Cormons si è svolta, ieri, la prima uscita della squadra calcistica della Società sportiva «Friuli» recentemente costituita a Udine.

I forti calciatori udinesi hanno saputo bravamente realizzare sconvolgendo la pur tecnica e volitiva Cormonese, la quale vantava atleti della massima divisione quali Chizzo, Gheigerle e Orzan. Sostenuti da una volontà di affermazione e da una decisa scioltezza di gioco mirante a far brillare ad ogni costo la loro qualità sportive gli atleti della «Friuli» hanno sfoggiato una aggressività che gli avversari non hanno saputo contenere. Per nulla impressionati dal successo iniziale ottenuto dalla Cormonese con una porta di Chizzo al 4', i friulani si sono gettati decisamente all'attacco e i loro migliori, Bacchetti e Morello, si sono progressivamente affermati in un crescendo di aggressività che ha stupito ed ammirato il folto pubblico presente che ha anche prodigato i suoi applausi ad alcune belle parate di Gremese. La cronaca della partita movimentata in tutte le sue fasi registra, oltre al gol di Chizzo, il pareggio ad opera di Peresson I al 34' e i successivi vantaggi di Tosolini e di Peresson II rispettivamente al 44' e alla mezz'ora della ripresa.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Friuli: Gremese; Stellin, Forniz; Dianti, Morello, Servello; Peresson I, Bacchetti, Peresson II, Tosolini e Ferrari.

Cormonese: Princis (Bernossi); Blason, Gheigerle; De Grassi, Meucci, Bonda; Marini, Magrini, Orzan, Chizzo e Mian.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Nota sportiva

Inaspettato pel suo contenuto e con tanta sorpresa, è arrivato agli sportivi locali il comunicato del direttorio provinciale della sezione propaganda, col quale, in seguito a referto arbitrale, è stata data vinta al Gradisca la partita di finale per la coppa «Merseille».

In attesa degli opportuni chiarimenti, ci ripromettiamo di tornare sull'argomento quanto prima anche per soddisfare la sorpresa e la curiosità dei nostri tifosi.

UDINE

Mortale investimento

Travolto da un'auto lungo uno stradale a Sacile

L'altro giorno sul viale Trento, a Sacile, all'altezza della trattoria «Alla passeggiata» l'agricoltore Pietro Modolo di Giovanni di anni 40, ritornando a Sacile in bicicletta, veniva investito e travolto da un'automobile rimasta sconosciuta.

Trasportato all'Ospedale vi giungeva cadavere.

Il povero Modolo lascia la moglie e tre figli.

Ferito da schegge di bombe

Aldo Tonello di Bruno, da Forni di Sotto rinveniva casualmente sulla piazza del paese una bomba a mano inesplosa che subito, con la curiosità propria dei fanciulli, si metteva incautamente a maneggiare tentando di estrarne la carica. Ma l'ordigno, battuto con un sasso, urtando con più violenza contro il corpo contundente esplodeva improvvisamente con grande fragore e con le schegge colpiva al viso e al corpo l'incauto giovinetto il quale riportava una ferita penetrante al bulbo oculare sinistro e ferite al braccio sinistro e al collo. Raccolto dolorante da alcuni passanti e trasportato d'urgenza all'ospedale della nostra città, il Tonello vi era trattenuto in corsia con prognosi riservata.

Minime

Il carrettiere Ernesto Calligaris di Luigi da Cernegions, cadeva occidentalmente a terra mentre conduceva il suo carro e rimaneva con una mano sotto lo zoccolo del cavallo. Ricoverato all'Ospedale, gli veniva riscontrata una ferita lacero contusa all'arto. Guarirà in quindici giorni.

Si è allontanato da casa, senza far più ritorno, giorni fa, Giacomo Macuglia, fu Antonio, abitante in via Ronchi. Il fatto è stato denunciato dalla moglie ai carabinieri, per le indagini del caso.

Il Popolo del Friuli

Agli abbonati

Per evitare un eccessivo accumularsi di lavoro sul finire dell'anno e nei primi giorni del prossimo gennaio, preghiamo i nostri abbonati di voler tempestivamente versare l'importo per l'abbonamento anticipato del 1944 sul conto corrente postale 9/4485. Si intende, tuttavia, che tale importo potrà anche essere recapitato direttamente alla nostra Amministrazione.

Condizioni di abbonamento

Anno L. 75; semestre L. 38; trimestre L. 20.

Col numero del lunedì:
Anno L. 87; semestre L. 44; trimestre L. 23.

Cronaca di Cormòns

Le solenni funzioni natalizie

I magnifici presepi dei RR. Padri Francescani e quello del Santuario di Rosa Mistica concepiti con un vivissimo intendimento di arte non disgiunti da uno spiccato senso realistico, unitamente ai tanti cari presepi di famiglia, hanno conferito alla ricorrenza del S. Natale una particolare nota di suggestione e di solennità.

In tutte le chiese cittadine si sono svolte le funzioni in programma alle quali ha assistito una gran folla di fedeli.

All'Arcipretale, il giorno della vigilia, è stato cantato il mattutino solenne a cui è seguito la Messa solenne durante la quale il sacerdote officiante tenne l'omelia d'invocazione propiziatoria al Crocefisso della Subida. Il giorno della Natività poi vennero celebrate tre consecutive Messe piane, mentre alle ore 11 seguiva quella solenne, durante la quale la propria «schola cantorum», ha eseguito uno scelto programma di musica liturgica, particolarmente improntata alla grande solennità cristiana.

Anche presso la chiesa dei Frati si sono celebrate nove messe lette mentre alle ore 10.30 seguiva quella solenne a cui ha partecipato la corale conventuale dei Padri Francescani. Al Santuario di Rosa Mistica la Messa solenne è stata officiata alle ore 8.30 con la partecipazione della Sezione corale delle Suore della Provvidenza.

Nel pomeriggio dello stesso giorno ovunque si sono cantati i Vesperi solenni.

Prenotazione patate da seme

Poichè non tutti gli agricoltori della zona hanno provveduto nel termine stabilito e reso noto attraverso la cronaca dei quotidiani regionali, alla prenotazione delle patate da seme, si ricorda che le domande saranno accettate entro e non oltre la data di domani 28 dicembre.

Pertanto, i ritardatari dovranno presentarsi subito all'Ufficio zona di Cormons (via Dante 4) ed al recapito di Gradisca (Consorzio Agrario), esibendo però una dichiarazione dell'Ufficio comunale degli accertamenti agricoli da dove dovrà risultare la superfice investita nel 1943 e gli estremi di ogni singola denuncia di produzione effettuata nella corrente campagna.

Questi dati si rendono necessari al fine di avere un diretto controllo da parte della sezione interessata per il rilascio, a suo tempo, dei relativi buoni di cambio seme rispettivamente di acquisto, da parte degli insufficienti produttori e non produttori.

Maggiori informazioni potranno essere attinte presso i predetti uffici sindacali.

Rinnovazione licenze

Si rammenta a tutti i titolari di licenze di esercizi pubblici (alberghi, ristoranti, locande, trattorie, caffè, bar, osterie, spacci alcoolici, stallaggi, rimesse), ed ai proprietari di panifici e molini che entro il 29 dicembre prossimo, debbono essere versate le tasse per la rinnovazione delle autorizzazioni per l'anno 1944.

Il versamento va fatto presso l'ufficio del Registro di Cormòns, dove deve essere pure pagata la tassa annuale per le autorizzazioni speciali per la vendita al minuto dei superalcoolici.

Si ricorda che contro gli inadempienti si applica la sopratassa del trecento per cento.

Le quietanze vanno consegnate poi all'ufficio municipale, unitamente alle licenze.

Nuovi recapiti agrari

Per venire incontro ai desideri degli agricoltori della zona di Romans d'Isonzo, l'Unione agricoltori di Gorizia ha recentemente istituiti in quel capoluogo di Comune due settimanali recapiti, che vengono effettuati da parte di Antonio Stacul, funzionario della Unione stessa.

Tali recapiti si effettueranno ogni mercoledì e venerdì all'Agenzia del Consorzio agrario durante le ore del mattino.

Viaggi a Roma

Si avverte la cittadinanza che per recarsi a Roma occorre uno speciale permesso rilasciato dalla autorità comunale vistato dalla Prefettura. Tale permesso non può essere rilasciato se non per gravi, urgenti e comprovati motivi.

Beneficenza

In occasione delle feste natalizie, le sorelle Bice ed Irene Colussi hanno fatto pervenire alla Società di San Vincenzo de' Paoli quattro paia di pantofole da distribuirsi ad altrettanti assistiti.

Biciclette che prendono il largo

Giorni or sono, Clementina Cecot fu Valentino, da Mossa di Capriva di Cormons, s'era recata in un negozio per fare degli acquisti, lasciando la propria bicicletta davanti alla porta dell'esercizio.

Quando, poco dopo, tornava a riprendere il veicolo, con grande disappunto ne constatava la scomparsa.

Non le restò che denunciare il furto patito ai carabinieri di San Lorenzo di Mossa.

— Eguale sorte è toccata a Dorina Braidotti di Giuseppe, da Capriva di Cormons, che si era recata anche lei a fare delle compere in un negozio di commestibili, lasciando la propria bicicletta davanti alla porta del negozio stesso. Durante i pochi minuti, durante i quali si era trattenuta nell'esercizio, il solito ignoto mariuolo, adocchiato il veicolo, se ne impossessava senza lasciare il minimo indizio per la sua identificazione e il recupero della refurtiva.

Con foglio di via

I carabinieri della locale Stazione procedevano giorni or sono al fermo del nominato Antonio Gusmani, di 68 anni, da Crespino di Treviso, il quale non potè fornire elementi sufficienti a giustificare la sua presenza nella nostra zona.

E' stato pertanto trattenuto e, dopo le informazioni di rito, fatto rimpatriare con foglio di via obbligatorio.

Romans d'Isonzo

Recapito agrario a Romans

Ogni mercoledì è fissato al locale Consorzio il recapito di funzionari dell'Ispettorato agrario e dell'Unione agricoltori.

Gli agricoltori potranno rivolgersi, per tutti i chiarimenti che hanno bisogno, dalle ore 10 alle 12.

Ammasso del granoturco

Il Consorzio agrario rende noto che l'ammasso del granoturco si è già iniziato e che gli agricoltori possono senz'altro procedere al conferimento all'ammasso.

Tutti gli agricoltori che nel decorso anno hanno conferito semi di ricino e girasole, sono invitati a recarsi al Consorzio agrario di Gradisca per riscuotere le maggiorazioni sul prezzo base.

Furto di pennuti

La notte scorsa, ignoti ladri, penetrati nel pollaio della trattoria «Al giardinetto» di proprietà di Anna Marangon Valburga, hanno involato un tacchino, tre galline e due conigli.

Attive indagini sono in corso.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA di

Nicolò Serafini

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia, con animo profondamente commosso, tutti coloro che, in qualsiasi forma, hanno voluto onorare la memoria del suo Caro Scomparso.

Udine, 26 dicembre 1943.

Le vostre galline faranno
uova abbondanti
usando la famosa POLVERE OVO ENCIA che si vende nei principali negozi e presso la ditta ENCIA
Via Aquileia, 64 - UDINE

Annunci economici

COMMERCIALI

ACQUISTO macchine per scrivere usato anche rotte. Scrivere dettagliando Crasso, Trieste, Capo Piazza 2. 3332

PER DEPOSITI merci conto terzi rivolgetevi alla Società Salc, viale Ledra 24, Udine. 3328

VENDESI sega elettrica disco con banco scorrevole seminuova. Offerte 3336 Pubblicità Popolo Friuli.

ACQUISTO qualsiasi tipo di macchina per scrivere, calcolatrici, pagando contanti Ortolani, piazza Duomo 5. Tel. 4-20. 3338

AFFITTI

AFFITTASI in Tarcento sei vani, autorimessa. Scrivere 3143 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO

OFFRESI governante per bambini conoscenza lingua francese. Rivolgersi Pivetta Odilla presso Rina, Codroipo. 3337

MATRIMONIALI

SIGNORINA presenza, conoscerebbe 30-40enne sano, serio, colto, posizione, scopo matrimonio. Scrivere 3331 Pubblicità Popolo Friuli.

SMARRIMENTI

PORTAFOGLIO smarrito ieri via Castellana, via Baldissera. Recapitare documenti trattenendo danaro Ufficio Pubblicità Popolo Friuli. 3341

Annunci sanitari

DIFETTI DI VISTA
MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della R. Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE Via N. Sauro 1 Tel. 5-23
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Il Prof. DEBIASI
PRIMARIO - OSTETRICO - GINECOLOGO
Direttore della Scuola di Ostetricia e della Maternità di Udine
riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16
Via Pian's 5 - Tel. 7.90

CIVIDALE
Prof. Dr. M. CORDARO
Docente Patologia Medica nell'Università di Catania
Consultazioni Medicina Interna dalle 9 alle 11
Piazzetta Terme, 4 - Cividale